

3^a Domenica dopo il martirio di S. Giovanni il precursore

15 settembre 2013

Introduzione

Rinnoviamo nella partecipazione alla Messa la fede in Gesù, il figlio di Dio mandato a noi; e l'impegno a testimoniare con la nostra vita che non solo Dio esiste, ma ci ama come un Padre.

Lettura del vangelo secondo Giovanni

(Gv 5, 25-36)

Il Signore Gesù disse: In verità, in verità io vi dico: viene l'ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce.

Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato.

Omelia

La venuta di Gesù segna un momento decisivo nella storia dell'umanità. Questa verità la liturgia ce la sta ripetendo da tre settimane, con il passaggio da Giovanni Battista, l'ultimo di profeti e l'inizio della missione di Gesù, il Messia.

Gesù dichiara apertamente *“viene l'ora, ed è questa”* in cui tutti, nessuno escluso, persino quelli che sono già morti, devono prendere posizione dopo averlo ascoltato. Che cosa gli uomini sono chiamati a decidere? Devono stabilire chi è Gesù perché Gesù si presenta con le stesse prerogative di Dio. *“Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al figlio di avere la vita in se stesso”*.

In altre parole, Gesù osa presentarsi sulla scena del mondo non soltanto come mandato da Dio, ma addirittura con le stesse caratteristiche di Dio, si qualifica come Dio. Gesù afferma di incarnare perfettamente ciò che vuole Dio al punto di arrivare a dire *“io e il padre siamo una cosa sola”*.

Gesù riconosce che Giovanni il Battista l'ha presentato come Messia, inviato da Dio, ma non si accontenta di questa sua testimonianza umana seppure grande, *“io ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni”*, dichiara infatti che Dio stesso testimonia la verità di ciò che lui dice, è certo che Dio stesso sia garante di quanto sta rivelando.

“Le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato” e ancora Gesù ribadisce la stretta connessione con Dio, quando assicura che *“da me, io non posso fare nulla, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di chi mi ha mandato”*.

Di fronte a questa pagina del Vangelo per prima cosa è bene che ci rendiamo conto dello scandalo che queste parole provocano in chi le ascolta per la prima volta. Non è facile accettare tutto ciò.

Dobbiamo riconoscere che noi siamo decisamente fortunati perché a distanza di 2.000 anni abbiamo una testimonianza in più rispetto ai contemporanei di Gesù. Noi possiamo credere a Gesù, mandato da Dio, perché il suo Vangelo non è stato un semplice fuoco di paglia, ha vinto le persecuzioni, il logorio del tempo e ha dimostrato di saper dialogare con gli uomini di epoche e di luoghi diversi senza mai perdere quella forza che porta ancora oggi le persone a convertirsi. Se fosse opera di un uomo difficilmente potrebbe conservare la stessa efficacia.

Forse ci siamo troppo abituati a pensare a Gesù il figlio di Dio come qualcosa di normale e consideriamo le sue parole come un vademecum per vivere, dimenticando il loro aspetto scandaloso.

Ci fa bene tenere presente questo per lasciarci stupire, siamo di fronte a qualcosa di grande, di straordinario, se teniamo presente questo forse avremmo anche più rispetto nei confronti di chi non riesce a credere che Gesù è il Figlio di Dio.

C'è poi una seconda riflessione che nasce proprio da questa pagina del vangelo: è il valore della testimonianza.

Nella Lettera pastorale il card. Scola dedica alcune pagine proprio al tema della testimonianza, spiegando che è qualcosa di più del buon esempio, perché rimanda oltre la persona. Il buon esempio mette al centro colui che compie la buona azione e suscita nell'altro una reazione, mentre il testimone è chi interviene per dire una verità che non gli appartiene, ma è a favore dell'altro, si prende a cuore la sorta dell'altro e vuole che non soffra un'ingiustizia.

Questo è proprio quello che ha fatto Gesù nei confronti di Dio. Ha parlato con le sue opere in difesa di quel Dio al quale noi uomini attribuiamo tante colpe e così facendo ci ha svelato chi è veramente Dio. Un Dio che ama l'uomo, non lo castiga neppure quando lo meriterebbe.

Dio aveva già dichiarato, per bocca del profeta Isaia: *“io cancello i tuoi misfatti per amore di me stesso, e non ricordo più i tuoi peccati”*, Gesù con la sua vita ci ha testimoniato che veramente Dio non si stanca di amarci, perché è sempre fedele alla parola data, fa questo *“per amore di se stesso”*.

Nel mondo dobbiamo essere testimoni, il nostro comportamento di vita deve essere un richiamo per gli altri ad andare oltre noi stessi, guardando a noi gli altri dovrebbero almeno intravedere qualche aspetto di Dio.

Nella vita dei Santi, ci ricorda l'Arcivescovo, si vede qualcosa di Dio, ecco perché la loro testimonianza di vita ci è tanto preziosa.

Preghiere dei fedeli

Tu Dio sei sempre fedele alla tua promessa di amarci. Aiutaci a non dimenticare questa verità e corrisponderti, perché anche noi abbiamo preso un impegno con te. Ti preghiamo

Non permettere che la familiarità, che abbiamo sviluppato fin da piccoli con te, ci tolga lo stupore di fronte alle tue meraviglie. Ti preghiamo

Rendici capaci di dare ai nostri fratelli buona testimonianza di te. Guardano al nostro comportamento possano conoscerti tutti come un Padre che ci ama al di là dei nostri meriti. Ti preghiamo

Non permettere che gli affanni e le preoccupazioni della vita distolgano il nostro sguardo da te e dona ai nostri fratelli defunti di contemplare il tuo amore. Ti preghiamo